

IL SEPRIO

Periodico d'informazione e di tecnica del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Varese
Direzione e Amministrazione: Via San Michele, 2/b - 21100 VARESE
Tel.: 0332.232.122 - Fax: 0332.232.341 - www.geometri.va.it



IL FUTURO DEL GEOMETRA

RUBRICA CTU

IL CLIENTE

OPERE DI URBANIZZAZIONE



il seprio | settembre
3-2016

LA RIFORMA DEL PERCORSO SCOLASTICO PER LA NOSTRA PROFESSIONE

Luca Bini

Presidente del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Varese



E' di qualche giorno fa, precisamente del 28 settembre scorso, la notizia della presentazione alla Camera di una proposta di legge che rivoluzionerebbe il percorso di accesso alla nostra professione.

Oggi, come tutti noi sappiamo, l'iter di accesso all'esame di stato per poter esercitare l'attività previa iscrizione all'albo, prevede, dopo il diploma presso un Istituto Tecnico "Costruzioni Ambiente e Territorio - CAT" un periodo di tirocinio di 18 mesi o la frequenza ad un corso di Formazione Tecnica Superiore di durata pari a 4 semestri o lo svolgimento di corso alternativo al tirocinio di 308 ore presso un Collegio come previsto da delibera del Consiglio Nazionale Geometri.

Tutto ciò, se la legge sarà approvata, diventerà storia.

La proposta inoltrata alla Camera prevede l'istituzione di una nuova laurea universitaria da frequentare obbligatoriamente dopo il diploma rilasciato dal CAT.

Il nuovo percorso universitario sarà di tre anni al termine dei quali sarà immediato l'accesso alla professione e senza più dover superare l'esame di stato che sarà "assorbito" dal superamento dell'esame di laurea.

Questa idea di laurea professionalizzante per il geometra, alla quale il nostro Consiglio Nazionale lavora da tempo, è nata dalla necessità di riforma dettata dalla normativa europea che stabilisce entro il 2020 per tutti i professionisti europei ai fini del riconoscimento del titolo a livello transnazionale la necessità di conseguimento di un titolo universitario della durata di almeno tre anni.

Pare che la nuova norma non entri per ora nei dettagli relativi al curriculum del corso di laurea, demandando i dettagli ad un successivo decreto ministeriale che entri nel merito del vero e proprio percorso formativo con individuazione degli esami da sostenere, anche se sembrerebbe prevedere un tirocinio della durata di 6 mesi.

Perdonatemi il condizionale ma ho cercato il testo della proposta di legge che purtroppo ancora non sembra essere disponibile e quindi il condizionale è d'obbligo!

Sono personalmente molto contento di questa innovazione poiché ogni giorno sono costretto a constatare quanto il livello di preparazione dei giovani sia purtroppo regredito; non so se per colpa dei programmi scolastici o del complicarsi della professione o di quale altra motivazione che mi sfugge e la creazione di un nuovo percorso universitario ma con taglio pratico potrebbe richiamare molti giovani ridando linfa alla categoria.

Secondo quanto anticipato poi dagli esponenti del Consiglio Nazionale questi percorsi di laurea potranno essere attivati a livello locale negli attuali istituti Tecnici CAT, con previsione di docenze anche da parte di colleghi geometri particolarmente esperti e capaci nell'attività di formazione che quindi potranno trovarsi anche a svolgere una nuova attività.

Mi piace poi pensare che anche questo possa rappresentare un punto di svolta, una ventata di aria nuova per la nostra professione che magari porti anche a maggiori competenze e professionalità che sono senza dubbio sempre più necessarie ai giorni nostri dove la concorrenza è sempre più spietata....

*"Io devo studiare sodo e preparare me stesso perché prima o poi verrà il mio momento."
Abraham Lincoln*

COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI VARESE

SEDE E AMMINISTRAZIONE

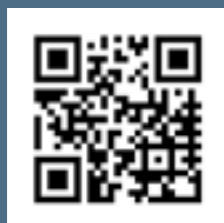
VIA SAN MICHELE, 2/B
21100 VARESE
TEL.: 0332.232.122 - FAX.: 0332.232.341

WEB:
EMAIL: collegio@geometri.va.it
PEC:collegio.varese@geopec.it



SMARTCOLLEGIOVARESE

USA IL CODICE QR
ENTRA NEL PORTALE WEB DEL COLLEGIO CON 1 CLICK



SEGRETERIA

Orari di apertura al pubblico:
lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14,45
alle 18.15
sabato chiuso

CONTATTI

Per comunicazioni durante gli orari di chiusura
della segreteria sono attivi 24 ore su 24
il servizio fax:0332.232341
oppure indirizzi email :
sede@collegio.geometri.va.it
PEC : collegio.varese@geopec.it

WEB

www.geometri.va.it

APPUNTAMENTI

PRESIDENTE
geometra LUCA BINI
mercoledì pomeriggio*

SEGRETARIO
geometra CLAUDIA CARAVATI
mercoledì pomeriggio*

TESORIERE
geometra FAUSTO ALBERTI
mercoledì pomeriggio*

DELEGATI CASSA NAZIONALE
PREVIDENZA e ASSISTENZA GEOMETRI
CIPAG
geometra FAUSTO ALBERTI
geometra GIORGIO GUSSONI
mercoledì pomeriggio*

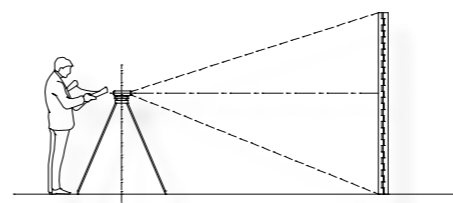
* previo appuntamento con la
Segreteria del Collegio

IL SEPRIO

Periodico d'informazione e di tecnica del Collegio dei Geometri
e Geometri Laureati della Provincia di Varese

foto di copertina: Rocca di Angera

La Rocca di Angera si erge maestosa su uno sperone di roccia che
domina la sponda meridionale del Lago Maggiore. In posizione
strategica per il controllo dei traffici, fu proprietà della casata
dei Visconti, originaria del Verbano, e nel 1449 fu acquistata dai
Borromeo, cui ancor oggi appartiene.



INDICE

06

QUALE FUTURO PER IL GEOMETRA ITALIANO

di Attilio Selvini

15

RUBRICA CTU

di Simone Scartabelli

24

IL NOSTRO DATORE DI LAVORO..... IL CLIENTE

di Claudia Caravati

30

LE DISCARICHE

di Luigi e Marcello Federiconi

36

L'ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE A "SCOMPUTO" ED "EXTRA" ONERIDOPPOILNUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

di Antonio Chirichetti

42

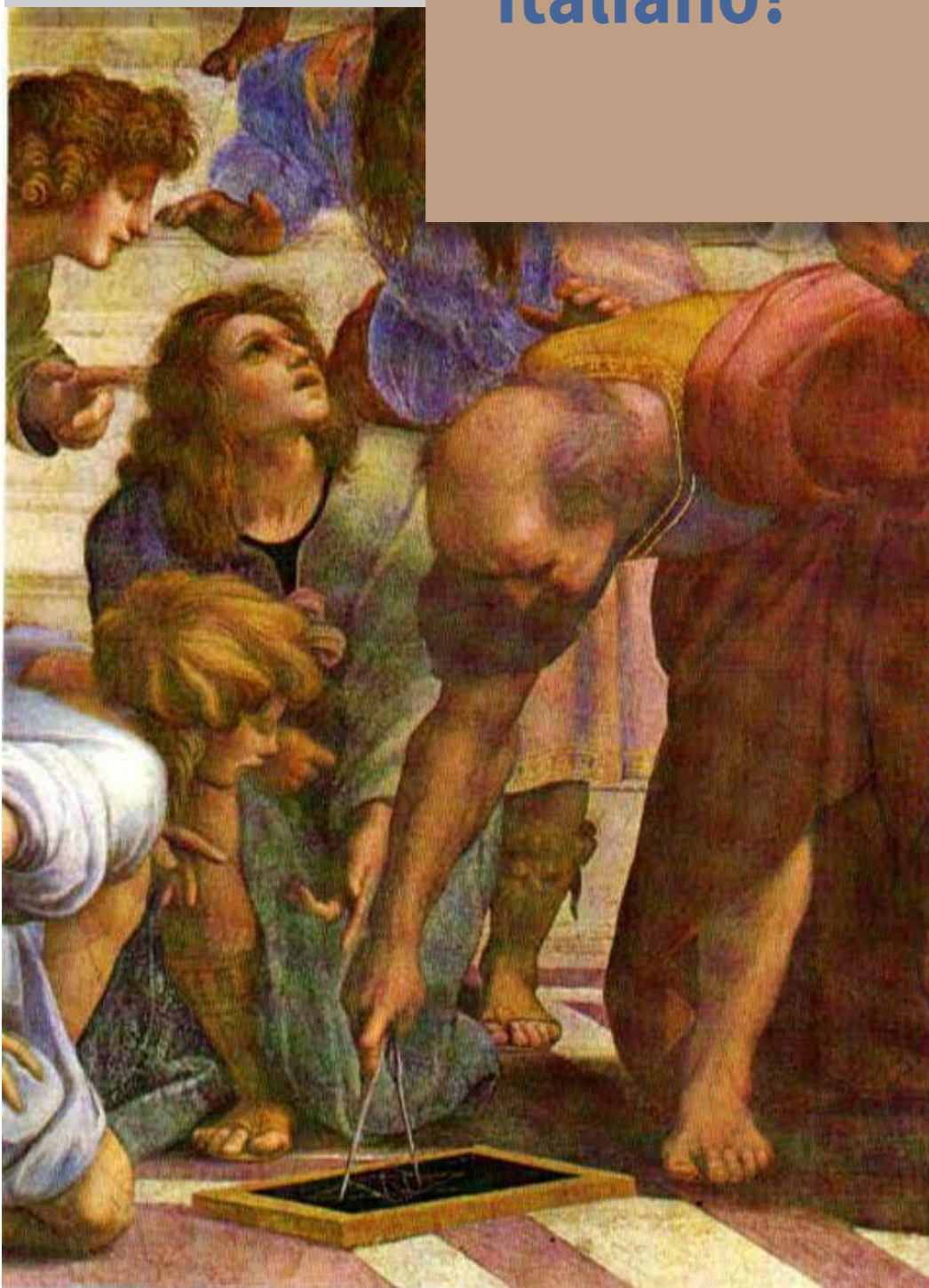
MOVIMENTO ALBI

dalla Segreteria

Prof. Ing. Attilio Selvini

Già professore di ruolo, gruppo ICAR06, Politecnico di Milano e già presidente della Società Italiana di Topografia e Fotogrammetria, SIFET

Quale futuro per il geometra italiano?



Se si va su Internet a chiedere lumi sul progetto per un geometra a formazione universitaria, si trova subito un titolo eclatante: Dal 2015 il *supergeometra laureato*. Ad dirittura sembra che Siena volesse anticipare il progetto presentato in quell'anno dal Consiglio Nazionale al ministro della Pubblica Istruzione: ma è vero?

Facciamo un poco di storia.

Erano gli ultimi decenni del ventesimo secolo, e qua e là nascevano i diplomi universitari biennali. (più tardi con il cosiddetto "processo europeo di Bologna" dei giorni 18 e 19 giugno 1999, sottoscritto da 29 ministri dell'educazione, vennero da noi le "lauree" triennali) e l'allora presidente del CNG Raffaelli, a mio parere uno dei migliori che la categoria abbia mai avuto, mi chiese consiglio per la possibile istituzione di un diploma esclusivamente dedicato ai geometri, così da allinearli decentemente ai loro colleghi del resto d'Europa. Molti furono gli incontri, a Roma e a Milano, anche con il sostegno del professor Mariano Cunietti (1). Molte furono le discussioni, le proposte, i suggerimenti anche da parte di colleghi d'altre discipline, fra i quali un ordinario di scienza delle costruzioni della "Sapienza". Anche un successore di Raffaelli, il piemontese Borsalino, fu assai attivo in questa direzione: un forte aiuto lo ottenemmo da un mio ex-allievo, consigliere e poi segretario del CNG, Fiorenzo Guaralda del Collegio di Varese e dal professor Ferdinando Sansò, geodeta di rilevanza internazionale. Purtroppo, tanto lavoro per nulla; tutto finì in niente: arrivarono le già ricordate "lauree" triennali con le denominazioni più varie, delle quali alcune addirittura fantasiose, ma nessuna dedicata ai geometri. Che occasione perduta! Non so a chi attribuirne la colpa, anche se qualche pensiero in merito mi frulla per la testa. E ora, la proposta del CNG citata all'inizio. Ma qual è la situazione giuridica del geometra attuale in Italia? Qualche dato. Il sostantivo "geometra" nella nostra lingua ha origini antiche: senza risalire ai *gromatici veteres* della Roma imperiale, persino Dante ricorda *Euclide geométra*; ma sicuramente il geometra inteso nel senso di topografo è ben conosciuto a partire dal Settecento, col catasto di Carlo VI (2). Ne parlano diffusamente gli astronomi che misurarono più avanti la base di Somma e la triangolazione della Lombardia austriaca (3); anche se nell'Ottocento e nel primo Novecento si preferì poi usare il termine "perito agrimensore" (4). E si arriva al 1929, dopo la riforma Gentile, col ben noto Regio Decreto 11 febbraio di tale anno, numero 274, alla denominazione ufficiale che sostituisce quella già vista qui sopra.

In quella Italia, ben diversa dall'attuale sia per ordinamento giuridico che per struttura economico-sociale, accanto ai pochi professionisti con laurea quadriennale o quinquennale, vi erano altri stimati professionisti provenienti dagli istituti tecnici divisi in sezione inferiore quadriennale, e superiore, parimenti di un quadriennio: per l'appunto geometri, ragionieri e periti industriali. L'istituto con la sezione superiore di un solo triennio era quello magistrale, che abilitava all'insegnamento elementare e non alla libera professione, come era invece per i tre sopra nominati (l'esame finale era per l'appunto detto di "abilitazione"). Anche i ragionieri conservavano accanto al titolo principale quello di "perito commerciale". La sezione inferiore vedeva fra le materie e sin dal primo anno il latino, la stenografia, il tedesco oppure il fran-

cese; con esame di ammissione si passava al liceo scientifico oppure per l'appunto alle sezioni per ragionieri o per geometri; in questa molta importanza aveva fra l'altro la chimica, con l'annesso laboratorio che prevedeva analisi qualitative e saggi sulla durezza delle acque. Poi, tutto cambiò. Già nel 1942 la riforma Bottai introdusse la scuola media unica, e così andò a morte l'istituto tecnico inferiore, mentre i corsi superiori divennero quinquennali. Ma nel frattempo cambiò il Paese, risollevandosi dalle distruzioni belliche. Soprattutto il corso per geometri vide crescere in modo spropositato il numero degli iscritti. Ma il peggio venne dopo, alla fine del millennio: tutta la scuola era cambiata, così come era cambiata l'Italia con l'intero mondo.



Le successive riforme della scuola, dopo quella di Bottai nel 1942, altro non fecero che scambussolare una struttura forse vecchia ma stabile; l'accesso all'università per tutti e per tutte le facoltà produsse molto male con solo alcuni sprazzi di bene. La sostituzione dell'esame di abilitazione con quello dapprima di "maturità", poi "di stato", con la drastica riduzione delle prove scritte e la modifica di quelle orali, fecero il resto. Nel frattempo, per limitarci al corso per geometri, l'Italia era rimasta l'unica con la formazione al livello della scuola secondaria: il Belgio, che sino agli anni Cinquanta ci accomunava, aveva già provveduto.

L'introduzione dell'esame di abilitazione con le commissioni formate da tre membri dei vari Collegi provinciali e un docente degli istituti, col presidente esterno, previo un tirocinio biennale dei candidati, fu un'altra delusione (si vedano i molti commenti in proposito da parte di chi scrive, anche su questa rivista). Le prove scritte provenienti dal MIUR quasi sempre con carattere strettamente scolastico (e fuor dal tempo!) uni-

te alla constatazione che quasi tutti i candidati ben poco avevano appreso durante il tirocinio, anzi quasi sempre risultavano "analfabeti tecnici di ritorno" avendo dimenticato buona parte delle nozioni apprese a scuola, sono le fonti di tale delusione.



Col male inteso accordo di Bologna, tutte le facoltà istituirono i corsi triennali (altra cocente delusione: quanti ingegneri e architetti "Junior" si vedono negli albi, per fermarci alle professioni vicine al settore del geometra? E quanti invece continuano, bene o male, sino alla laurea quinquennale (detta chissà perché "magistrale"?) ma nessuno riuscì ad aprire un corso specifico per geometri. La formazione dell'ingegnere dell'ambiente e del territorio, per esempio nel polo comasco del Politecnico milanese, fu alla fine un'altra delusione (5).

E ora? Il glorioso termine di "Geometra" che fine farà? La formazione dei nuovi periti "CAT" prevede programmi che definire attuali e aggiornati suona come bestemmia (6): impossibile definirli "geometri". Il titolo italiano, se non va in porto il program-

ma del CNG richiamato all'inizio di questa nota, finirà con lo scomparire: resta nella gloria delle lingue neolatine il solo geometra (laureato!) in Francia, in Svizzera e nel Lussemburgo (5) mentre tutto il resto della Comunità Europea ha denominazioni ingegneristiche, con l'eccezione del "Chartered Surveyor" inglese. Che peccato! Auguriamoci che il governo, e quindi poi il parlamento, accolgano in fretta la proposta del Consiglio Nazionale: ma attenti! Chi fornirà il programma delle discipline corrispondenti? Non dimentichiamo che di ingegneri e architetti "Junior" più o meno falliti se ne sono sfornati già troppi: non caschiamo ancora una volta nella retorica della "polivalenza", e ricordiamo quanto dice in proposito la ben nota "Wikipedia": "La parola geometra ha la stessa genesi di geometria che, dalla composizione di due parole greche "ge" e "metron", rispettivamente, "terra" e "misura", rivela la vocazione originale del geometra: quella cioè di agrimensore, ossia "misuratore della terra".

Bibliografia

1. Bezoari Giorgio, Selvini Attilio *Il diploma universitario per geometri: l'Italia si allinea all'Europa.* Documenti del Territorio, Roma, n°22/1991.
2. Selvini Attilio *Topografia e cartografia fra Settecento e Ottocento.* Rivista del Catasto e dei SS.TT.EE., Roma, n°2/2003.
3. Selvini Attilio *La base geodetica di Somma fra cronaca e storia.* Rivista del Catasto e dei SS.TT.EE., Roma, n° 1/1984.
4. Monti Carlo, Selvini Attilio *Riflessioni su di un programma ministeriale.* GeoMedia, Roma, n° 3/2013.
5. Selvini Attilio *Quousquem tandem abutere...* GeoMedia, Roma, n° 4/2015
6. Selvini Attilio *Lettera aperta al Direttore di GeoMedia.* GeoMedia, Roma, n° 3/2015.


 Cassa Italiana Previdenza ed Assistenza Geometri

SEMPRE PIU' VICINO AGLI ISCRITTI


CONTACT CENTER


PRENOTAZIONE DI APPUNTAMENTI




FAQ


GUIDE ONLINE

Si rinnova il servizio assistenza agli iscritti della
 Cassa Italiana Geometri
 clicca qui per saperne di più





Il futuro inizia oggi, non domani.

Papa Giovanni Paolo II

RUBRICA CTU

LA FRASE DEL CTU :
consigli pratici e nozioni
normative

Geom. Simone Scartabelli

*geometra libero professionista, CTU,
mediatore e formatore accreditato
presso il Ministero di Giustizia*

Abbiamo chiuso la nostra rubrica nell'ultimo numero de "Il Seprio" con una domanda su come impostare le fasi iniziali di una CTU.

I colleghi più esperti sapranno senz'altro consigliare al meglio chi si appresta ad affrontare l'inizio delle operazioni peritali.... cerchiamo di mettere in risalto i passaggi da rispettare, in modo da non contravvenire alle norme, cercando anche di instaurare un rapporto proficuo con CTP, legali e le parti.

Dopo l'udienza del giuramento



D. - “Collega..!! Ieri ho giurato come CTU... ma era la prima volta e mi sa che ho combinato un guaio..... mi sono riservato di comunicare quando inizierò le operazioni peritali e ora non so cosa fare.... e non ho nemmeno la copia del quesito e del verbale di udienza... che pasticcio!!”

R. - Beh, tranquillo, non è poi così grave.... andiamo per gradi:

Per comunicare il luogo e la data di inizio delle operazioni peritali puoi tranquillamente

farlo tramite raccomandata o PEC. Assicurati di inviare la comunicazione ai legali di tutte le parti (se non lo fai incorri in un reato di colpa grave normato dall'art. 64 del C.P.C.). Indica nella comunicazione data, luogo ed ora, onerando i legali di avvertire i loro Consulenti Tecnici di Parte.

In quanto proprio ai CTP, se sono stati nominati durante l'udienza del tuo giuramento ed hai i loro riferimenti, invia anche a loro la comunicazione; non è dovuta ma è un riguardo verso i colleghi che potrebbe essere utile per instaurare il giusto rapporto con i consulenti delle parti.

Se invece non sono stati ancora nominati, scrivi nella comunicazione ai legali che il nominativo degli eventuali CTP dovrà esserti comunicato con anticipo allegando il deposito della nomina CTP in Cancelleria entro il termine stabilito dal Giudice (di regola fissato entro l'inizio delle operazioni peritali) come stabilito dall'art. 201 comma 1 del Codice di Procedura Civile.

“Art. 201. Consulente tecnico di parte.

Il giudice istruttore, con l'ordinanza di nomina del consulente, assegna alle parti un termine entro il quale possono nominare, con dichiarazione ricevuta dal cancelliere, un loro consulente tecnico.

(Omissis)”

Presta attenzione a questi termini; lo faccio sempre da quando un legale ha contestato la mia relazione perché il CTP della parte avversa era stato irritualmente nominato (deposito in Cancelleria dopo il termine stabilito dal Giudice)... il Giudice ha respinto la contestazione ma mi ha raccomandato di prestare attenzione. Ed ora lo faccio!!!

D. - “... non mi hai risposto per la copia del quesito e del verbale di udienza!!!!”

R. - Vero... mi ero dimenticato.

Semplicemente contatta gli avvocati, spesso sono più attenti dei CTU per questi aspetti, oppure vai in Cancelleria e chiedi la copia..... o molto più comodamente collegati al PCT !

D. - “Ecco, lo sapevo.... si inizia con le sigle incomprensibili. PCT?? e cos'è??”

R. - Ommammamia... siamo messi male!! PCT è l'acronimo di Processo Civile Telematico, ovvero il sistema informatico che permette di inviare richieste, atti, relazioni tramite un portale e di verificare lo stato della cause civili che ti vedono nominato come CTU. Mai sentito parlare?

D. - “Si... qualche tempo fa ho sentito di questa novità ma non mi sono interessato. Come funziona?”

R. - Magari dedichiamo al PCT un altro intervento in un prossimo numero, ma rapidamente ti dico che tramite il portale puoi registrarti, creare un tuo profilo e da lì gestire i fascicoli che ti riguardano, controllare gli atti depositati, trasmettere le eventuali istanze al Giudice, depositare in via telematica la relazione CTU e la proposta di liquidazione del compenso. Ci sono vari punti di accesso al PCT, alcuni sono a pagamento, altri sono gratuiti. Fra quelli gratuiti che ho provato uno dei migliori è il punto di accesso al PCT della Regione Toscana. E' accessibile a tutti (anche per i residenti fuori regione), è necessario avere un indirizzo di posta certificata PEC, essere inseriti nel RegIndE - Registro degli indirizzi elettronici (se sei iscritto all'Albo Geometri il tuo Collegio di appartenenza dovrebbe già averti inserito), avere un dispositivo di firma digitale e andare agli indirizzi:

<http://www.giustizia.toscana.it/giustizia.toscana/PdACancelleriaTelematica.jsp>

<https://www.giustizia.toscana.it/cancelleriadistrettuale/td/welcome.action>

Comunque ci sono vari punti di accesso al PCT, basta cercare in internet e scegliere quello più adatto alle tue esigenze, oppure chiedere direttamente al Tribunale presso quale operi: in Cancelleria ti sapranno dare senz'altro dare le indicazioni pertinenti.



Ti consiglio di farlo subito: la trasmissione di istanze e relazioni al Giudice si può fare solo in via telematica e quindi devi attrezzarti.

Tornando a noi andando in Cancelleria o tramite il PCT puoi recare il verbale dell'udienza di nomina al cui interno trovi il quesito che ti affidato il Giudice.

D. - “Meno male!!! Già mi immagino la riunione di inizio operazioni peritali!!!”

R. - Fai male.....

D. - “E perché??”

R. - Perché prima devi pensare a studiarti i fascicoli che ti sono stati consegnati al termine dell'udienza di giuramento CTU!!! I fascicoli di parte vanno analizzati e studiati ovviamente prima dell'inizio delle operazioni. Ricordati che le prove documentali a supporto delle tesi di ciascuna delle parti sono contenute dentro i fascicoli, i legali le hanno allegate con gli atti introduttivi e con le memorie ai sensi dell'art. 183 comma 5 n. 1, 2 e 3 del Codice di Procedura Civile. Se non l'avessero fatto non puoi basare le tue conclusioni su delle prove nuove o su documenti che ti forniscono i CTP, a meno non siano documenti ed elaborati reperibili dai pubblici uffici. Per tutto il resto se le parti, i legali od i CTP insistono perché basi su elementi che vogliono introdurre, prima di accettare i nuovi documenti fai istanza la Giudice.

E' il classico caso, in una causa per risarcimento danni per lavori edili, della fotografia ante lavori edili che aiuta a capire meglio ma non era stata allegata ai fascicoli di parte: ho chiesto al Giudice che non ha autorizzato l'utilizzo della documentazione perché fuori termine.

Avessi preso la fotografia e su di essa basato la mia relazione, quest'ultima poteva essere annullata dal Giudice su istanza di parte.

Ecco perché i fascicoli sono importanti e fondamentali. Conservali con cura perché ne sei responsabile: il CTU che smarrisce elaborati e documenti originali contenuti nei fascicoli di parte incorre nella colpa grave di cui all'art. 64 C.P.C.

“Art. 64 c.p.c.

Si applicano al consulente tecnico le disposizioni del codice penale relative ai periti.

In ogni caso, il consulente che incorre in colpa grave nell'esecuzione degli atti che gli sono richiesti, è punito con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda fino a € 10.329,00.

Si applica l'art. 35 del c.p. In ogni caso è dovuto il risarcimento dei danni causati alle parti”.

D. - “Ussignur..... una bella responsabilità....”

R. - Adeguata, in considerazione del ruolo.... Nelle sue funzioni, data la natura pubblicistica dell’incarico, il CTU è equiparato al pubblico ufficiale, ai sensi dell’art. 357 del Codice Penale, esercitando una pubblica funzione giudiziaria.

E come tale deve avere una condotta attenta ed irreprensibile ma anche, per esempio, fare denuncia scritta nel caso in cui abbia notizia di reato durante l’espletamento dei propri compiti. Ed essendo geometri, spesso impegnati in consulenze e perizie su immobili, la possibilità è concreta. L’articolo che prevede e stabilisce questo obbligo è il n. 331 comma 1 del Codice di procedura Penale:

“Art. 331. Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio
Salvo quanto stabilito dall’articolo 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell’esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito.”

E’ un’aspetto da maneggiare con estrema cura e cautela, ricordandosi che il CTU non è né il Giudice né il giustiziere della notte. Non è lui che deve riscontrare le eventuali responsabilità di terzi, ma nella denuncia del reato deve limitarsi ad una scrupolosa e asettica descrizione di quanto rilevato, senza alcun sconfinamento nel campo delle valutazioni di competenze dell’autorità preposte.

Un altro caso che potrebbe portare il consulente a denunciare alle autorità è quello riconducibile ai comportamenti delle parti e loro consulenti tecnici e legali. Può succedere (per fortuna raramente) che esse, coinvolte nelle dinamiche della causa, posso tenere atteggiamenti che ostacolano l’attività e gli accertamenti del CTU (ad esempio distruggendo o sottraendo documenti utili al CTU, alterare i luoghi di causa, alterare gli accertamenti).

Oppure quando il CTU è oggetto di minacce o ingiurie (circostanza che in casi accesa conflittualità può verificarsi), anche se spesso agire con tatto e cum grano salis aiuta a stemperare gli animi.

D. - “Ok. Ora però mi dica cosa devo fare all’inizio delle operazioni peritali. Dove svolgo l’incontro? Sul posto? In studio? Con chi? E se si presentano le parti?”

R. - Calma, calma!! La gestione delle operazioni deve rispondere ai passaggi previsti dalla norma, ma è affidata alla sensibilità del CTU.

Spesso (ma non è un obbligo) l’inizio delle operazioni peritali viene svolto presso lo studio del CTU. La riunione avviene per lo più alla presenza dei CTP, in sporadici casi

intervengono le parti ed i legali, possono tranquillamente farlo perché ne hanno pieno diritto. Nella prima riunione, oltre a prendere i riferimenti dei CTP (mi raccomando la PEC per inviare le comunicazioni), il CTU deve illustrare il quesito e le modalità degli accertamenti, stilare se possibile un calendario con il programma delle attività, iniziare a sondare gli aspetti di causa che potrebbero essere utili e preziosi per rispondere al quesito ma soprattutto per esplorare le possibilità di portare le parti a chiudere la causa con un accordo conciliativo.

Il CTU preparato ha nel proprio bagaglio quelle nozioni relazionali e comunicative necessarie per creare il giusto clima empatico con le parti, al fine di spostare quest’ultime dalle posizioni conflittuali che hanno portato alla causa, per giungere all’analisi del problema ed alla sua possibile soluzione, valutando in modo sereno i pro e contro dell’accordo.

D. - “Ma io non so niente di tecniche di comunicazione!”

R. - Nessuno nasce “imparato”! I libri sull’argomento sono molti, i corsi di comunicazione e negoziazione ancora di più..... Come sempre la curiosità per un argomento e la voglia di migliorarsi sono i migliori propulsori per la crescita di un professionista.

Però sbrigati..... l’inizio delle operazioni peritali è ormai alle porte!!!!

Intanto studia..... nel prossimo numero parleremo delle attività, dei sopralluoghi e dei verbali....”

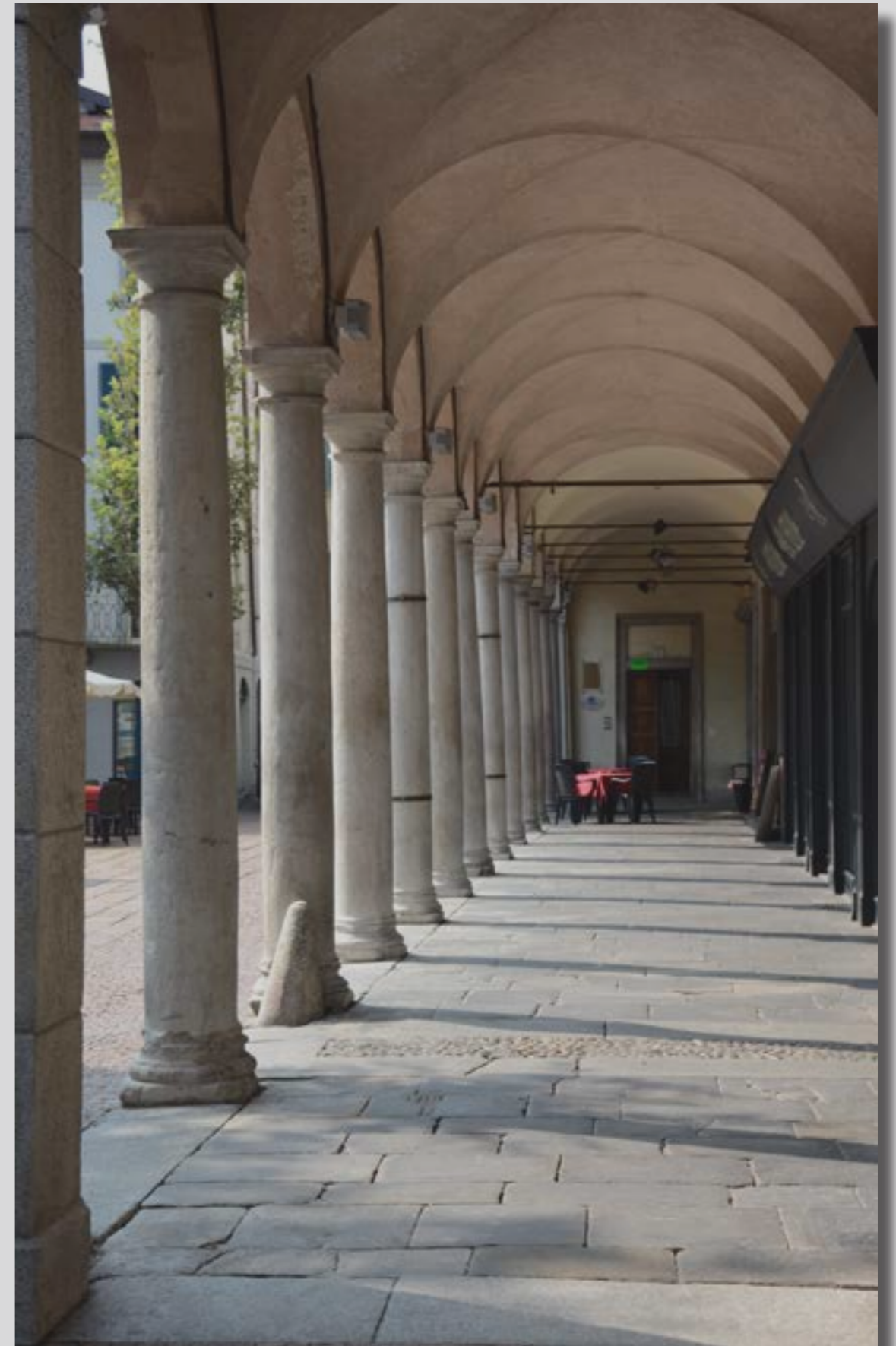


Ricordiamo a tutti gli iscritti che è attivo presso la nostra sede l'organismo di mediazione Stern-Zanin, filiale di Varese

ORGANISMO DI MEDIAZIONE iscritto al n° 203
del registro degli Organismi di mediazione del Ministero della Giustizia

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Collegio

SEGRETERIA DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI VARESE
VIA SAN MICHELE, 2/B - 21100 VARESE - - TEL.:0332.232.122 - FAX.:0332.232.341





Il nostro datore di lavoro..... IL CLIENTE

Geom. Claudia Caravati

*Segretario del Collegio dei Geometri
e Geometri Laureati della Provincia di
Varese.*

Nel corso degli ultimi due decenni le modalità con cui le imprese più competitive ed attive si sono rapportate con il mercato e con i propri clienti sono radicalmente cambiate. Fino alla fine degli anni '90 le attività di marketing avevano come obiettivo la crescita della quota di mercato, la ricerca di nuovi canali di vendita e la costante acquisizione di nuovi clienti. Negli ultimi tempi invece si è avvertita la necessità di spostare un po' il tiro indirizzando i propri sforzi dal cosiddetto "marketing di conquista" alla costruzione di un rapporto a lungo termine con i clienti. Il concetto di cliente è quindi mutato: si tratta di una persona fisica o giuridica della quale si devono conoscere l'intero paniere di esigenze, di aspettative, di cui è utile stimare il valore, inteso non solo come meramente economico, da rapportare nel medio-lungo periodo. Ed ecco quindi in relazione a questi cambiamenti di approccio che si sviluppa il marketing relazionale, una filosofia nuova per la gestione dell'impresa, lo sviluppo di un orientamento strategico volto alla costruzione di rapporti con il cliente, alla crescita ed al mantenimento del rapporto stesso. E' ormai assodato che le aziende che riescono a mantenere nel tempo le relazioni con i propri clienti sono anche quelle che presentano maggiori tassi di crescita a livello di redditività. Appare infine molto evidente che quando un cliente vive una situazione pienamente soddisfacente con l'attività di cui si serve è abbastanza probabile che comunichi la propria situazione ad altri clienti, indirizzandoli in tal modo verso l'impresa. Questo flusso di comunicazione, basato essenzialmente sul "passaparola", potrebbe contribuire notevolmente al miglioramento dell'immagine dell'impresa e della reputazione della stessa nell'ambito in cui opera. Non dimentichiamo poi che l'azione di divulgazione del proprio pensiero oggi molto spesso avviene anche con utilizzo di mezzi informatici e dei social network che possono quindi raggiungere un alto numero di soggetti in tempi brevissimi. Ecco quindi che sempre più attenzione viene rivolta ai Customer Service, i servizi al cliente che mirano tramite il Customer Care, la cura del cliente, alla Customer satisfaction ossia la soddisfazione del cliente.

Negli ultimi tempi mi è spesso capitato di pensare a come tutte queste considerazioni brevemente riepilogate in queste righe possano avere a che fare con il mondo delle professioni.

Ad oggi purtroppo, solo le grandi aziende hanno capito l'importanza di questi processi e informazioni sui propri clienti, mentre molte aziende medio-piccole, e tra queste

anche il mondo delle professioni, basano il loro rapporto con i clienti ancora in maniera old-style, continuando a perdere quotidianamente, mensilmente e annualmente clienti, vendite e fatturato.

La nostra realtà di professionisti non si è mai interfacciata con le cosiddette strategie di mercato, la nostra professionalità è sempre stata più che sufficiente per garantirci una



buona clientela e permetterci un reddito adeguato.

Oggi i tempi sono cambiati e credo sia necessario tentare di adeguarci, fare uno sforzo per rapportarci con un mondo nuovo ed una realtà che ci è quasi o del tutto estranea.

Molto spesso crediamo che sentire il parere di “un cliente” sia solo una perdita di tempo, uno spreco di risorse, di energie, una cosa inutile, che non porterà mai a nulla... Niente di più sbagliato! Tale atteggiamento di chiusura potrà solo favorire la concorrenza e portare il cliente ad un “sentimento” di diffusa insoddisfazione. Fino a qualche tempo fa, un cliente insoddisfatto era una persona che non avrebbe più messo piede nel nostro studio. Oggi invece un cliente insoddisfatto usa il megafono pur di farlo sapere a tutti, andando a danneggiare la reputazione e l’immagine del professionista.

Ovvio, una lamentela non dovrebbe preoccupare nessuno, due nemmeno, ma se le

lamentela aumentassero? Di riflesso la credibilità professionale pian piano calerebbe e ovviamente tutto ciò rappresenterebbe un problema.

All’inizio tutti noi ci siamo abituati ai feedback su ebay lasciati ai venditori, poi le recensioni dei prodotti su Amazon, poi si sono aggiunti FourSquare e TripAdvisor per i ristoranti, poi Booking e AirBnB per l’ospitalità, e qualche tempo fa ho scoperto Trustpilot dove chiunque può scrivere recensioni su negozi reali e di e-commerce....che potere avrebbero recensioni negative per un professionista?

Ecco quindi che l’attenzione al cliente diventa davvero di fondamentale importanza soprattutto di questi tempi: conoscere quale tipologia di cliente troviamo davanti a noi, come approcciarci a lui o a lei mettendo in atto piccole strategie comunicative che potrebbero davvero sorprenderci per la loro efficacia.

Ne riparleremo.....

*“I vostri clienti più scontenti sono la vostra fonte principale di apprendimento”
Bill Gates (imprenditore)*





Dott. Luigi Federiconi
Geom. Marcello Federiconi

*Liberi professionisti,
Collegio geometri e geometri laureati
della Provincia di Varese*

LE DISCARICHE



Per discarica deve intendersi la zona – in prevalenza cave abbandonate – atta allo smaltimento ed all'accumulo dei rifiuti, in un punto di territorio comunale destinato allo scopo.

Le discariche si dividono in “incontrollate”, quelle destinate ad un accumulo nocivo alla salute pubblica ed in “controllate”, cioè gestite con metodi e procedure che riducono gli inconvenienti estetici ed igienici conducibili alla natura dei rifiuti. I punti di raccolta incontrollati, rappresentano il modo più pericoloso di eliminare i rifiuti generati dal consumismo smodato, dalla dilatazione dei consumi ed infine dagli sprechi.

In altri termini si tratta di una pratica che nel passato poteva, entro certi limiti, essere tollerabile, ma che non lo è certo più allo stato attuale.

La sopravvivenza di questo modo di operare è sicuramente un esempio emblematico da imputare all'inesistente verifica e cattiva volontà operativa da parte delle amministrazioni pubbliche, preposte al controllo dei luoghi e del territorio.

Infatti, nelle zone così ridotte per lo sversamento selvaggio dei rifiuti solidi, proliferano i ratti, le mosche, gli insetti, si espandono gli odori sgradevoli ed infine, si moltiplicano i rischi concreti per l'uomo.

Tutto ciò pare non interessare alle autorità di operare è sicuramente un esempio emblematico da imputare all'inesistente verifica e cattiva volontà operativa da parte delle amministrazioni pubbliche, preposte al controllo dei luoghi e del territorio.

Tutto ciò pare non interessare le autorità, dato che, ad oggi, circa il 40-50% dei rifiuti solidi finisce abbandonato in comprensori privi di controlli.

L'accumulo controllato di rifiuti, comporta una scelta razionale ed accurata del territorio da utilizzare come zone di stoccaggio al fine di evitare danni irreversibili al sistema igienico-sanitario.

Quando le fasi tecniche di smaltimento vengono eseguite in modo razionale e rapido, su terreni adeguatamente scelti, la discarica controllata dei rifiuti diventa un modo accettabile per l'eliminazione delle sostanze finali di scarto, sia sotto il profilo igienico che sotto quello della prevenzione dell'inquinamento.

Le discariche, sono, nella loro funzione, adibite al deposito ed all'accatastamento di rifiuti originati da insediamenti produttivi, civili, industriali e provenienti dagli impianti di trattamento e depurazione degli stessi reflui.

È evidente che i luoghi ove si intende installare le discariche, devono essere scelti dopo avere eseguito tutta una serie di indagini, verifiche e controlli.

L'impianto di smaltimento non deve limitarsi, come purtroppo accade con notevole frequenza, ad essere ricavato da un semplice “buco” scavato nel terreno o da cave, precedentemente utilizzate per l'estrazione di inerti, aventi le dimensioni idonee allo smaltimento dei rifiuti che si prevede di avere; gli studi geologici, idrogeologici e geotecnica del terreno sono la condizione preliminare che deve essere soddisfatta prima di dare corso alla concreta realizzazione del progetto di impianto e trattamento controllato dei rifiuti.

A seguito dell'individuazione della zona considerata utile alla costruzione di una discarica e dopo aver disegnato ortograficamente il territorio, si deve procedere ai

lavori di preparazione dell'area.

Si ribadisce che la scelta della località adatta è una premessa fondamentale per ottenere un risultato accettabile, senza subire conseguenze negative di scarico.

Gli inconvenienti generati dalle varie fasi di sversamento dei rifiuti solidi e semi solidi, possono risultare anche a distanza di tempo e quindi immettere nelle falde sostanze inquinanti e nocive alla salute pubblica.

In genere, le località più opportune, sono zone utilizzate per l'estrazione di minerali, cave abbandonate di terra povera, che possono essere risanate a seguito di interventi razionali. Le zone così utilizzate, possono, una volta esaurite le discariche, venire recuperate ad usi agricoli e ricreativi, oltre ad essere sottratte all'erosione ed al dissesto.

Prima di scegliere le aree di scarico, occorre procedere ad un'accurata analisi geopedologica, come già accennato in precedenza, che chiarisca la natura, la struttura dei suoli, i livelli delle falde ed infine i flussi delle acque sotterranee e di risulta.

I rifiuti prodotti quotidianamente dalla civiltà del progresso, non possono essere depositati su terreni che presentino fessurazioni tali da favorire il procedimento di reflui inquinanti nel sottosuolo. Nelle zone ove le falde freatiche risultano arretrate situate a ridotta profondità nel sottosuolo, può essere valida la scelta della sovrapposizione dei residui in strati successivi, fino a formare, a mezzo di cumulo, vere e proprie colline utilizzabili sia a scopi ricreativi che produttivi.

Quando lo scarico avviene in terreni posti al disotto della quota naturale del terreno - buco di cave in disuso -, al fine di proteggere le falde può essere utile foderare il fondo dello scarico con guaine di sostanze impermeabili; previa creazione di lenti di spessore



calcolato, no inferiore a cm. 50, di argilla o gesso compatti.

Come è noto, la falda idrica è il corpo idrico sotterraneo, cioè la massa d'acqua che circonda nel terreno permeandone e saturandone i vuoti esistenti.

La tutela della falda dagli inquinamenti è di importanza fondamentale. È da mettere in evidenza il fatto che l'inquinamento delle acque sotterranee si verifica con frequenza minore rispetto a quello delle acque superficiali in quanto, solitamente, le falde sono ben protette dallo strato di terreno soprastante che agisce come un filtro naturale.



Vi sono però sostanze tossiche, come ad esempio i composti del cromo esavalente, che passano inalterate attraverso gli strati porosi e non vengono attaccate dai microrganismi esistenti nel terreno.

L'eventuale presenza sopra la falda di strati argillosi, non sempre costituisce garanzia di difesa dall'inquinamento; infatti, anche se si tratta di veri e propri strati molto estesi e non di semplici lenti argillose, la contaminazione della falda artesianica è sempre possibile attraverso l'eventuale cementazione difettosa dei pozzi per il prelievo di acqua. Il potenziale inquinamento delle acque di falda subisce notevoli incrementi quando depositi di materiali inquinanti vengono collocati sulla superficie del terreno senza alcuna precauzione.

Vi sono numerose discariche, per lo più abusive ma anche autorizzate, installate senza uno studio preventivo della struttura geologica degli strati di terreno sottostanti. Non si ha alcuna cura infatti di verificare l'esistenza di strati argillosi impermeabili, in grado cioè di costituire una parziale barriera naturale all'eventuale percolamento di sostanze inquinanti.

Il fondo di queste discariche, non viene assolutamente impermeabilizzato artificialmente con teli di materiali polimerici di sintesi, così come la legislazione imporrebbe. La combinazione tra il non trattamento preventivo dei rifiuti – per lo meno di alcuni – e la localizzazione infelice delle discariche, abbinate ad una non impermeabilizzazione artificiale del fondo, porta ai risultati negativi che sono purtroppo sotto gli occhi di tutti.

La chiusura dei pozzi perché inquinati è infatti cronaca molto frequente, così come l'intossicazione che può derivare a uomini od animali che usufruiscono di tali acque. Si può quindi concludere che le discariche abusive devono essere assolutamente individuate ed eliminate perché inquinanti e nocive.

Le discariche autorizzate, devono, invece, essere sottoposte a controllo costante, al punto di verificare il loro stato d'uso e di conservazione.

Questo metodo di trattamento dei rifiuti solidi, è attualmente considerato come il toccasana del momento; non è tuttavia possibile continuare in eterno, poiché, così facendo, le future generazioni sarebbero costrette a vivere su sostanze inquinanti, anche se coperte adeguatamente ed interrato.

Necessita pertanto trovare soluzioni alternative, atte a smaltire adeguatamente i rifiuti, senza condizionare lo stato dei luoghi ed essere, il tutto, nocivo all'animale uomo.



Avv. Antonio Chierichetti

Avvocato amministrativista
Docente al Politecnico di Milano

L'esecuzione delle opere di urbanizzazione a "scomputo" ed "extra oneri" dopo il nuovo codice dei contratti pubblici



1. La normativa riguardante l'affidamento delle opere di urbanizzazione a scomputo dei relativi oneri, in seguito alla nota sentenza pronunciata nel 2001 dalla Corte di Giustizia europea sul caso Bicocca, è stata in questi lustri modificata da numerosi interventi legislativi ed altrettante interpretazioni giurisprudenziali. Infatti, il legislatore italiano ha cercato di garantire, attraverso interventi correttivi e di adeguamento alquanto travagliati, la massima corrispondenza possibile tra le norme comunitarie in tema di concorrenza e quelle nazionali riconducendo nell'ambito della disciplina sugli appalti pubblici le tradizionali disposizioni di diritto urbanistico inerenti la realizzazione da parte dei privati delle opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri dovuti ai comuni come contributo per il rilascio dei titoli abilitativi all'edificazione.

Più precisamente le opere di urbanizzazione primaria, come indica l'art.16 del testo unico dell'edilizia (DPR 380/2001), sono quelle relative agli interventi costituiti da strade residenziali, spazi di sosta o di parcheggio, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato (oltre ai cavedi multiservizi e i cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni, salvo nelle aree individuate dai comuni sulla base dei criteri definiti dalle regioni). Gli oneri di urbanizzazione secondaria sono invece quelli relativi ai seguenti interventi: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie. Nelle attrezzature sanitarie sono ricomprese le opere, le costruzioni e gli impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio o alla distruzione dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, solidi e liquidi, alla bonifica di aree inquinate.

2. Nel contesto delle reiterate modificazioni normative che hanno disciplinato le modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo il cosiddetto decreto Salva-Italia (D.L. 201/2011) inseriva nel succitato art.16 del t.u. edilizia il comma 2-bis stabilendo che nell'ambito degli strumenti urbanistici attuativi (P.A. e degli atti equivalenti comunque denominati) nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale (P.R.G., P.G.T.), l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria di importo inferiore alla soglia europea - che siano "funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio", cioè nella quasi totalità dei casi - è a carico del titolare del permesso di costruire (o altro titolo abilitativo) e non trova quindi applicazione il codice dei contratti pubblici. Ora, tale disposizione, di cui al comma 2-bis dell'art.16 del DPR 380, è tutt'ora vigente, anche nel nuovo sistema introdotto dal recentissimo codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50.

3. La disciplina del nuovo codice 50/2016 innanzitutto stabilisce, alla lettera e) del secondo comma dell'art.1, che le disposizioni del codice dei contratti pubblici si applicano anche all'aggiudicazione dei contratti riguardanti lavori pubblici da realizzarsi da parte di soggetti privati, titolari di permesso di costruire o di un altro titolo abilitativo, che assumono in via diretta l'esecuzione delle opere di urbanizzazione a scomputo totale o parziale del contributo previsto per il rilascio del permesso (ai sensi dell'art.16, c.2, DPR 380/2001 e dell'art.28, c.5, legge 1150/1942), ovvero eseguono le relative opere in regime di convenzione.

Il Comune che rilascia il permesso di costruire o altro titolo abilitativo, può prevedere che, in relazione alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, l'avente diritto a richiedere il titolo presenti all'amministrazione stessa, in sede di richiesta di tale titolo, un progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere da eseguire, con l'indicazione del tempo massimo in cui devono essere completate, allegando lo schema del relativo contratto di appalto. L'amministrazione, sulla base di tale progetto di fattibilità tecnica ed economica, indice una gara pubblica (con le modalità previste dall'articolo 60 o 61 del codice 50/2016 per la procedura aperta e la procedura ristretta). Oggetto del contratto - previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta - sono la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori (l'offerta relativa al prezzo indica distintamente il corrispettivo richiesto per la progettazione esecutiva, per l'esecuzione dei lavori e per i costi della sicurezza). Ai soggetti di cui al predetto comma 2, lettera e), non si applicano gli articoli 21 relativamente alla programmazione dei lavori pubblici, 70 e 113 del codice dei contratti pubblici.

4. Nell'ambito della disciplina sui contratti sotto soglia comunitaria l'art.36 del nuovo codice 50/2016 dispone che per l'affidamento dei lavori pubblici di cui al succitato art.1, comma 2, lettera e), relativi appunto alle opere di urbanizzazione a scomputo di importo inferiore alla soglia comunitaria, si fa ricorso alla procedura ordinaria con pubblicazione di avviso o bando di gara. Dispone inoltre, il citato art.36, che nel caso di opere di urbanizzazione primaria di importo inferiore alla soglia di cui all'art.35 che siano "funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio" si applica il già richiamato comma 2-bis dell'art.16 DPR 380/2001, che resta dunque sostanzialmente vigente.

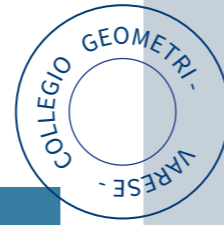
5. Si deve poi segnalare che il nuovo codice dei contratti pubblici, all'art.20 (riguardo l'opera pubblica realizzata a spese del privato), pone una specifica disciplina in merito alle cosiddette opere di urbanizzazione extra oneri sottraendole all'applicazione del d.lgs. 50/2016. Tale codice non si applica infatti ai casi in cui la pubblica amministrazione stipuli una convenzione con la quale un soggetto pubblico o privato si impegni alla realizzazione, a sua totale cura e spesa e previo ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni, di un'opera pubblica o di un suo lotto funzionale

o di parte dell'opera prevista nell'ambito di strumenti o programmi urbanistici (fermo restando il rispetto dell'art.80 recante alcuni motivi di esclusione). la P.A., prima della stipula della convenzione, valuta che il progetto di fattibilità delle opere da eseguire con l'indicazione del tempo massimo in cui devono essere completate e lo schema dei relativi contratti di appalto presentati dalla controparte siano rispondenti alla realizzazione delle opere pubbliche in questione. In tale convenzione si disciplina anche le conseguenze in caso di inadempimento comprese anche eventuali penali e poteri sostitutivi.





AGGIORNAMENTO ALBO PROFESSIONALE



ALBO PROFESSIONALE

CANCELLAZIONI

Consiglio 21 luglio 2016

Cognome	Nome	Luogo Nascita	Data Nascita	Indirizzo	Comune	Prov	Num Iscrizione
MAGNI	ROBERTO	GAVIRATE	9/6/70	VIA PASCOLI 6	COCQUIO TREVISAGO	VA	2694
PORRO	ALESSANDRO	TRADATE	7/9/79	VIA GENOVA 2	SARONNO	VA	3456

consiglio 14 settembre 2016

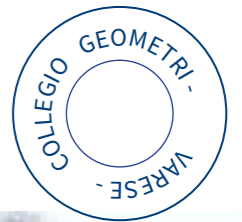
Cognome	Nome	Luogo Nascita	Data Nascita	Indirizzo	Comune	Prov	Num Iscrizione
CASSANI	TEODOSIO FRANCO	VARESE	8/5/50	VIA LUNGA 61	BARASSO	VA	1390
GUERRA	SIMONE MARIO	ANGERA	8/25/74	VIA G. VERDI 10	BESOZZO	VA	3216
BUTTE'	ANGELO	MILANO	3/6/40	VIA CONVENTINO 7	VARESE	VA	1774



Registro Praticanti**Iscrizioni****consiglio 14 settembre 2016**

N	Cognome	Nome	Data Nascita	Luogo Nascita	Indirizzo	Comune	Prov	Cognome Prof	Nome Prof	Comune Prof	Prov Prof	Collegio Prof
3634	BESOZZI	MATTEO	12/17/96	BUSTO ARSIZIO	VIA COCQUO 37/D	SESTO CALENDE	VA	BESOZZI	VALTER	SESTO CALENDE	VA	Geometra
3633	COSENTINO	KATIA	1/21/96	LUINO	VIA DELLE MOTTE 44	LUINO	VA	SALVINI	RENATO	LUINO	VA	Geometra

Il presidente geometra Luca Bini comunica che alla data del 14.09.2016 il Totale dei geometri iscritti è di n. 1620 di cui 212 donne geometra. Totale praticanti con tirocinio in corso data del 14.09.2016 n. 103

**Registro Praticanti****cancellazioni****consiglio 21 luglio 2016**

Cognome	Nome	Data Nascita	Luogo Nascita	Prov Nascita	Titolo Prof	Cognome Prof	Nome Prof	Prov Prof
BUONAMASSA	PIERLEO	24-mag-95	TRICARICO	MT	Geometra	DI DONATO	ANDREA	VA
MATTIELLO	FRANCESCA	22-set-93	TRADATE	VA	Geometra	MATTIELLO	GILBERTO	VA
ROMAN POMAYAY	CESAR BENIGNO	07-lug-69	JUNIN - PERU'	EE	Ingegnere	QUARTIANI	MARCO	VA

consiglio 14 settembre 2016

Cognome	Nome	Data Nascita	Luogo Nascita	Prov Nascita	Titolo Prof	Cognome Prof	Nome Prof	Prov Prof
DE MITRI	FEDERICO	03-feb-94	GALATINA	LE	Architetto	PARIETTI	BARBARA	VA
GRASSO	MARTINA	21-gen-93	BUSTO ARSIZIO	VA	Architetto	CORTESE	GUERRIN O	VA
OSSUZIO	GABRIELE	30-nov-95	VARESE	VA	Geometra	BARILE	ERRICO	VA
PAPARAZZO	NICOLAS	21-ago-95	GALLARATE	VA	Geometra	GIANNOTTO	GIAMBATT ISTA	VA
REYES PULLATAXIG	SAMARA CAROLINA	08-set-94	QUITO (ECUADOR)	EE	Geometra	MENEGUZ	GIOVANNI	VA
SALA	FRANCESCO	30-giu-94	CITTIGLIO	VA	Geometra	RONZANI	ROBERTO	VA
VENTRICE	ALESSIO	02-mag-90	MILANO	MI	Geometra	CODISPOTI	PIERANGE LO	VA



IL SEPRIO

IL SEPRIO - INFO

PERIODICO D'INFORMAZIONE E DI TECNICA DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI VARESE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA SAN MICHELE, 2/B
21100 VARESE
TEL.:0332.232.122 – FAX.:0332.232.341
WWW.GEOMETRI.VA.IT – COLLEGIO@GEOMETRI.VA.IT
PEC: COLLEGIO.VARESE@GEOPEC.IT

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VARESE

N. 673 DEL 13-09-1994

DIRETTORE RESPONSABILE

GEOMETRA LUCA BINI

SEGRETERIA DI REDAZIONE

SEGRETERIA DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI VARESE

COMITATO DI REDAZIONE

GEOMETRA ALDO PORRO
CONSIGLIERE REFERENTE
GEOMETRA LUCIA CARDANI
CONSIGLIERE COORDINATORE

GRAFICA EDITING ED IMPAGINAZIONE

GEOMETRA LUCIA CARDANI

GLI ARTICOLI INVIATI PER LA PUBBLICAZIONE SONO SOTTOPOSTI ALL'ESAME DEL COMITATO DI REDAZIONE. LE OPINIONI, EVENTUALMENTE ESPRESSE IN ESSI, RISPESCHIANO ESCLUSIVAMENTE IL PENSIERO DELL'AUTORE, NON IMPEGNANDO DI CONSEGUENZA LA RESPONSABILITÀ DEL COMITATO DI REDAZIONE. E' CONSENTITA LA RIPRODUZIONE DEGLI ARTICOLI CITANDO LA FONTE.

IL SEPRIO È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AGLI ISCRITTI ALL'ALBO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI VARESE, AL CNG, ALLA CIPAG, AI COLLEGI DEI GEOMETRI D'ITALIA, AI CONSIGLIERI DEI COLLEGI DEI GEOMETRI, ALL'AGENZIA DEL TERRITORIO DELLA LOMBARDIA, AGLI ORDINI PROFESSIONALI TECNICI DELLA PROVINCIA DI VARESE, ALLA PROVINCIA DI VARESE, ALLE COMUNITÀ MONTANE, AGLI ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI DELLA PROVINCIA DI VARESE, ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE, AI VIGILI DEL FUOCO DI VARESE, ALLA REGIONE LOMBARDIA, ASSOCIAZIONE COMMERCianti DI VARESE,

AI PRATICANTI GEOMETRI, BANCHE ED ASSICURAZIONI, DITTE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI, ECC., PER UNA DISTRIBUZIONE DI CIRCA 2700 INDIRIZZI.

PUBBLICITÀ

PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAURATI DELLA PROVINCIA DI VARESE
VIA SAN MICHELE, 2/B
21100 VARESE
TEL.:0332.232.122 – FAX.:0332.232.341
WWW.GEOMETRI.VA.IT – COLLEGIO@GEOMETRI.VA.IT

TARIFE PUBBLICITARIE

RIVOLGERSI ALLA REDAZIONE DE "IL SEPRIO" O PRESSO LA SEGRETERIA DEL COLLEGIO.

SE INTERESSATI POTRETE PRENDERE APPUNTAMENTO CON LA REDAZIONE, SEMPRE PREVIO CONTATTI CON LA SEGRETERIA DEL COLLEGIO, PER CONCORDARE IMPAGINAZIONE, GRAFICA, ECC., OVVERO PARTICOLARI SPECIFICHE PER LA PROMOZIONE DI PRODOTTI E/O SERVIZI.

LE CONVENZIONI PER I PRATICANTI

GLI ISCRITTI CHE VOGLIONO SVOLGERE TIROCINIO NELLE SEDI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI VARESE, POSSONO CHIEDERE INFORMAZIONI SULLE SINGOLE CONVENZIONI A:

SEGRETERIA DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI VARESE

VIA SAN MICHELE, 2/B - 21100 VARESE - - TEL.:0332.232.122 – FAX.:0332.232.341

WWW.GEOMETRI.VA.IT – COLLEGIO@GEOMETRI.VA.IT – PEC:COLLEGIO.VARESE@GEOPEC.IT

ENTI IN CONVENZIONE

